

corsivo

Perché Martelli insiste?

Il vicesegretario del Psi ci ha inviato una lettera, a proposito di un nostro corsivo di venerdì, nella quale scrive che «si può capire la foga elettorale, ma tutto dovrebbe avere un limite».

Giovedì 2 luglio l'insediamento delle assemblee

Nella seduta inaugurale l'elezione dei presidenti Ma prima e dopo una lunga serie di adempimenti

Il primo atto delle nuove Camere

L'Italia vota in queste ore per l'elezione del nuovo Parlamento. Tra scrutini, computo delle preferenze e nomina dei deputati e dei senatori della decima legislatura, passerà tutto giugno prima di arrivare alla seduta inaugurale di Camera e Senato.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA E che cosa succede esattamente, dopo il voto di oggi e domani mattina? Due settimane passano per la verifica dei calcoli (più dei voti di preferenza che dei voti di lista) da parte delle corti d'appello, per la proclamazione degli eletti e infine per quell'operazione, spesso calcolata col bilancino, rappresentata dalle opzioni dei candidati eletti in due o più circoscrizioni, oppure tanto alla Camera quanto al Senato.



La prima seduta. Poi, il 2 luglio pomeriggio (è un giovedì) la prima solenne riunione delle assemblee per procedere a due adempimenti, uno formale (la cosiddetta convalida degli eletti), procedura provvisoria che sarà poi seguita da più lunghe verifiche della giunta per elezioni), e uno sostanziale, il primo e solenne atto

politico delle Camere: l'elezione dei rispettivi presidenti. In attesa, a Montecitorio la presidenza provvisoria sarà assunta dal più anziano (dal punto di vista parlamentare) dei vice-presidenti uscenti: è il democristiano Vito Lattanzio. Nelle due legislature precedenti la presidenza era stata di Oscar Luigi Scalfaro, poi diventato ministro dell'Interno. Al Senato il regolamento prevede invece che la presidenza provvisoria sia del senatore più anziano di età: è la comunista Camilla Ravera, nominata senatore a vita da Sandro Pertini e che proprio quest'anno compie 88 anni.



Delegazione Pci rende omaggio alla tomba di Berlinguer

ROMA In occasione del terzo anniversario dei funerali, una delegazione del Pci guidata da Paolo Bufalini si è recata ieri nel cimitero romano di Prima Porta per rendere omaggio alla tomba di Enrico Berlinguer. Alla cerimonia del leader scomparso, a Padova è stata scoperta nei giorni scorsi una targa opera dello scultore Elio Armano. Alla cerimonia erano presenti fra gli altri il segretario del Pci Alessandro Natta, il prefetto Barbato e il questore Servidio. La figura di Berlinguer è stata ricordata in due brevi discorsi dal vicesindaco socialista Verrecchia e dal presidente democristiano della provincia Frigo. Entrambi ne hanno sottolineato la peculiare qualità di leader politico capace di parlare non solo ad una parte, ma a tutto il paese.

Chiaromonte «I nostri impegni per Napoli»

NAPOLI Il sen Gerardo Chiaromonte capolista del Pci nelle elezioni comunali di Napoli, ha rilasciato a conclusione della campagna elettorale la seguente dichiarazione: «Confermo il giudizio, già espresso, sul modo come i candidati della Dc, e anche di altri partiti, hanno condotto, salvo singole eccezioni, la campagna elettorale. Si è parlato poco o niente dei problemi della città. Lo sfoggio indifferente di fotografie e manifesti, l'uso delle promesse mirabolanti e dei tentativi di ricatto sulla disoccupazione e la povertà, i collegamenti di alcuni candidati con i gruppi camorristici mi hanno fatto tornare in mente il periodo laurino. Voglio confermare i miei intendimenti e quelli del Pci: 1) siamo per la formazione di una giunta di sinistra e democratica, che metta all'opposizione la Dc; 2) in ogni caso, non siederemo in nessuna giunta di cui facciano parte uomini sospettati di essere coinvolti con gruppi camorristici; 3) la questione morale sarà per noi pietra di paragone prioritaria. Non andremo a nessun compromesso su questo terreno, sia per quanto riguarda la giunta, sia per il risanamento dell'azienda comunale; 4) ci batteremo per un avvenire produttivo per Napoli; 5) avvieremo il necessario lavoro di programmazione e di pianificazione (in primo luogo il nuovo piano regolatore) anche attraverso una forte contrattazione con il governo nazionale e coinvolgendo tutte le forze culturali della città. «Ci batteremo - conclude Chiaromonte - per l'adozione di misure che non possono attendere i tempi della programmazione: a) assistenza agli anziani; b) misure d'intervento nelle zone più degradate della città; c) misure straordinarie per la nettezza urbana; d) sistemazione delle case e dei servizi della "ricostruzione"; e) un nuovo regolamento per il consiglio comunale per rendere efficienza, vigore, incisività».

De Mita «Lascia o no? «Sì, no, può darsi...»

ROMA Lascia o non lascia? E se lascia, chi lo sostituirà? È stato proprio lui, Ciriaco De Mita, ad affacciare in un'intervista l'ipotesi di un abbandono della leadership democristiana, dopo le elezioni. Su un'eventualità del genere «Panorama» ha interrogato alcuni esponenti della stessa Dc e di partiti suoi ex alleati. «Io al posto di De Mita? - risponde Giulio Andreotti -. Ora non c'è sede vacante. Non vedo la necessità di un congresso straordinario per cambiare linea o gruppo dirigente», taglia corto Guido Bodrato. Dopo le elezioni, avverte il forzavista Sandro Fontana, «De Mita deve stare attento a quello che avviene nel partito...». De Mita, aggiunge l'andreattiano Paolo Cirino Pomicino, «parla di dimissioni da sei anni senza averle mai date realmente»; e ricorda che «la sinistra dc non entrò nel governo Andreotti del 1972 e preparò la manovra di palazzo Giustiniani che fece saltare la segreteria Forlani. Nell'ultimo governo Fanfani non è entrato Forlani. Forse ci sarà un palazzo Giustiniani alla rovescia...». Per Claudio Martelli, vicesegretario del Psi, De Mita «ha un gusto eccessivo per i paradossi al "Corriere della Sera" ha detto che se vince se ne va e se perde invece no. C'è la possibilità che gli elettori lo prendano sul serio». Una nota ufficiosa di Piazza dei Gesù informa intanto che il segretario stamane voto ad Avellino e che ieri ha visitato alcune sezioni irpine per ringraziare i militanti scudocrociati per l'impegno profuso in questa campagna elettorale. Il suo rientro a Roma è previsto soltanto per martedì. La nota scudocrociata suona come indiretta smentita delle voci che si erano diffuse ieri mattina a Montecitorio su un mallore del segretario democristiano.

Perché scegliamo il Pci

Ricercatrici e scienziate

Un gruppo di donne, non comuniste, impegnate nel mondo scientifico, universitario e della sanità, in Abruzzo, ha sottoscritto questo appello: «La tragedia di Chernobyl, avvenuta un anno fa, ha posto interroganti inquietanti sulle responsabilità di chi si occupa di scienza operando scelte capaci di modificare profondamente la vita umana. Il disagio è stato più forte tra le donne che, proprio perché estranee storicamente agli statuti della scienza e del potere, sono state capaci di interrogarsi con maggiore consapevolezza e senso critico. Perciò è nata una riflessione tra scienziate, ricercatrici, intellettuali che ha esplicitato il punto di vista delle donne sulle questioni del sapere e della tecnica: 1) la scienza non può essere solo avventura, sfida ai limiti umani; 2) ogni scoperta, o meglio, ogni manipolazione, non è un bene in sé ma va verificata nella sua capacità di dare dignità e libertà; 3) la scienza è un insieme di alternative possibili, e non di verità rivelate, e perciò le finalità e l'intenzionalità non sono separabili dall'impresa conoscitiva; 4) la nostra società ha bisogno di recuperare un valore dimenticato: la coscienza del limite».

Per noi donne che lavoriamo nei «luoghi della scienza», coscienza del limite significa: conoscere e operare una critica del modo di produrre e di fare il sapere scientifico, svelare il codice di valori che anima l'impresa scientifica; scegliere come riferimento primario della vita e dell'integrazione con l'ambiente. A questa consapevolezza noi oggi siamo arrivate anche grazie alle donne comuniste che per prime hanno creduto alla possibilità di ragionare di scienza e di potere, come donne e dalla parte delle donne. Con le donne comuniste lavoreremo per costruire una coscienza del limite nella scienza e nella politica ed un rapporto tra donne dentro e fuori la scienza. A tutte coloro che credono alla validità del nostro progetto chiediamo di votare le donne presenti nelle liste comuniste affinché in Parlamento giunga la voce di chi ritiene necessario discutere di qualità dello sviluppo e di qualità della vita».

Dall'Università di Padova

«Il 14 giugno noi voteremo per il Pci. Le ragioni di fondo che ci portano a questa scelta nascono da un preciso orientamento culturale e politico che ci fa ritenere più che mai prioritaria la scelta dell'interesse sociale sull'interesse di pochi. Solo in questa prospettiva potranno trovare risposte valide questioni come quella della pace e del disarmo, del sottosviluppo di gran parte dell'umanità, del degrado dell'ambiente, dell'utilizzazione del sapere e della innovazione a vantaggio del progresso umano. Di fronte ai grandi problemi dell'Italia il governo pentapartito non ha saputo trovare risposte politiche valide e ha finito col dividersi su questioni di potere e di bottega. Esempi di ciò ci vengono dalla situazione della scuola pubblica, dell'università e della ricerca scientifica».

Dall'Università di Pavia

«La conclusione anticipata della legislatura è caduta in un momento in cui si vanno profilando le prime avvisaglie di una recessione a livello internazionale che non potrà non avere negative ripercussioni sul nostro sistema economico. Ciò è aggravato dal permanere delle strutturali debolezze della nostra economia, dall'assenza di una politica di programmazione, dall'arretratezza di un quadro legislativo che lascia ampi spazi a manovre di pura speculazione finanziaria. In questi ultimi anni si è accentuato inoltre un processo di concentrazione delle ricchezze nelle mani di pochi gruppi finanziari, a scapito di un rilancio complessivo del tessuto produttivo che veda partecipare il sistema delle piccole e medie imprese. In questo contesto e per lo sviluppo democratico della nostra economia è doveroso valorizzare appieno tutte le risorse intellettuali disponibili per avviare un grande progetto di riforme capaci di ammodernare il nostro sistema produttivo aumentando le capacità competitive, di dare lavoro a chi non l'ha, di avviare l'effettivo sviluppo del Mezzogiorno, di risanare il deficit pubblico senza intaccare irrinunciabili conquiste in materia di sicurezza sociale. Riteniamo

mo quindi che il voto del 14 giugno debba servire per creare le condizioni di una reale alternativa alla politica economica e ci permettano di suggerire di esprimere il voto per il Pci dando la preferenza ai candidati indipendenti professor Roberto Artoni e professor Guido Rossi, docenti universitari il cui prestigio, indipendenza di giudizio e serietà costituiscono una piena garanzia di un reale impegno su questi temi di importanza vitale per il nostro paese. Seguono le firme: Alberto Sdravovich, Giorgio Lunghini, Nicolò De Vecchi, Franco Campanella, Andrea Astolli, Carlo Giannini, Giovanni Frau, Pietro Moliere, Mano Cera, Lorenzo Rampa, Michele Dondi, Angelo Dondi, Maria Pesavento, docenti e ricercatori delle facoltà di Economia e Commercio e Giurisprudenza dell'Università di Pavia.

Dall'Università di Padova

«Il 14 giugno noi voteremo per il Pci. Le ragioni di fondo che ci portano a questa scelta nascono da un preciso orientamento culturale e politico che ci fa ritenere più che mai prioritaria la scelta dell'interesse sociale sull'interesse di pochi. Solo in questa prospettiva potranno trovare risposte valide questioni come quella della pace e del disarmo, del sottosviluppo di gran parte dell'umanità, del degrado dell'ambiente, dell'utilizzazione del sapere e della innovazione a vantaggio del progresso umano. Di fronte ai grandi problemi dell'Italia il governo pentapartito non ha saputo trovare risposte politiche valide e ha finito col dividersi su questioni di potere e di bottega. Esempi di ciò ci vengono dalla situazione della scuola pubblica, dell'università e della ricerca scientifica».

Seguono le firme di: Aloisi Massimo (medicina), Baldo Ceolin Milia (fisica), Beghi Luigi (matematica), Bernardi Lorenzo (statistica), Bernardini Alberto (ingegneria), Berti Annalia (psicologia), Biscontini Guido (chimica), Bisello Dario (fisica), Bissoni Roberto (medicina), Bombi Giorgio (chimica), Braga Gian Pietro (geologia), Brandalise Adone (lettere), Bratti Giuliano (matematica), Brogini Adriana (statistica), Calimani Eugenio (fisica), Carnera Alberto (fisica), Carnelli Gabriella (medicina), Cassol Alberto (chimica), Celotti Luciana (biologia), Ceolin Carlo (fisica), Collauto Lucio (matematica), Corrain Benedetto (chimica), Costa Rodolfo (biologia), Crepet Massimo (medicina), Cun Umberto (lettere), Dabbeni Sala Federica (medicina), Dalla Barba Gian Pietro (ospedale civile di Monselice), Damiani Ernesto (medicina), Deana Renzo (biologia), Decima Pio Franco (geologia), Di Stefano Gabriele (psicologia), Duso Giuseppe (lettere), Foleta Gianfranco (lettere), Galante Severino (scienze politiche), Ghirelli Francesco (biologia), Ghirelli Magaldi Anna (biologia), Giacometti Giovanni (chimica), Giacomini Bruna (lettere), Giulivo Claudio (agraria), Goldin Daniela (lettere), Jon Giulio (biologia), Lepsky Antonio (ingegneria), Lovison Gianfranco (statistica), Manno Maurizio (medicina), Maitana Ugo (geografia), Mazzocco Alberto (psicologia), Mezzetti Lucio (fisica), Paccagnella Adriano (ospedale civile di Padova), Pasqualito Giorgio (lettere), Peruzzo Luigi (fisica), Peitler Guido (psicologia), Puppi Leonello (lettere), Rigoni Fernanda (biologia), Rosada Guido (lettere), Roverato Giorgio (scienze politiche), Salvato Benedetto (biologia), Salvatori Sergio (medicina), Sartore Savio (medicina), Schiavuta Enzo (fisica), Secco Luciano (mineralogia), Spina Michele (medicina), Tafara Luigi (fisica), Tornelli Giorgio (fisica), Trevisan Noè (matematica), Troilo Renato (matematica), Vianello Elio (chimica), Vidali Maurizio (chimica), Vili Claudio (fisica), Zenezini Maurizio (statistica), Zulian Tito (mineralogia).

WANTED
ASCONA
SENZA INTERESSI
9.000.000
DI FINANZIAMENTO IN 12 MESI
SU TUTTA LA GAMMA ASCONA OPPURE SOLO 247.000 AL MESE PER 48 MESI.
L'auto più ricercata per comfort e classe è anche la più facile da catturare. Basta non farsi sfuggire la straordinaria offerta dei Concessionari Opel su tutta la gamma Ascona.
Pensa: 9.000.000 di finanziamento senza interessi in 12 mesi, oppure rateizzazioni fino a 48 mesi, solo 247.000 lire al mese, o fino a 30 mesi, solo 345.000 lire al mese.
E se acquisti la tua Ascona in contanti risparmi 1.000.000 (IVA inclusa).
Ma non finisce qui, perché ci sono altre offerte eccezionali su Corsa e Kadett. I Concessionari Opel ti attendono, ma attenzione: hai tempo solo fino al 15 luglio.
OPEL
BY GENERAL MOTORS